

Delegazione FAI di Bologna

SCAVI DI SALABORSA

Bologna

Gli scavi visibili al di sotto di Salaborsa sono l'esito dell'attività di ricerca condotta dalla Soprintendenza dal 1989 al 1994, grazie alla quale è stato possibile ricostruire un segmento importante della vita cittadina attraverso i secoli, con particolare riferimento alla fase romana.

L'area ha restituito tracce di frequentazione riconducibili alle fasi più antiche, in particolare a uno stanziamento villanoviano dell'VIII secolo a.C., e una serie di evidenze risalenti al III-II secolo a.C., che attestano un insediamento anche prima della deduzione vera e propria della colonia latina nel 189 a.C.

La fase coloniale è, tuttavia, quella meglio documentata e articolata: si collocano, infatti, nel pieno II secolo a.C. le fondamenta di un piccolo edificio, realizzate in ciottoli e orientate secondo i principali assi viari, tre pozzi per attingere l'acqua di falda e un canale fognario di scolo. Tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C., l'area diventa il cuore della vita cittadina: situata in prossimità del foro, ospita gli edifici legati alle principali funzioni civili.

Tra questi, si segnala la basilica, luogo deputato all'amministrazione della giustizia e alle riunioni dei cittadini, di cui si osservano le imponenti fondazioni in mattoni sesquipedali (di forma rettangolare con lato maggiore della lunghezza di "un piede e mezzo", la misura standard era di circa 44-45 cm di lato), tre setti murari che consentono di ricostruirne la pianta rettangolare, lunga 70 m e larga circa 20 m, divisa in tre navate da due file di colonne. La basilica fu ristrutturata con l'ausilio di materiali più nobili in età augustea, momento di generale rinnovamento urbanistico e di celebrazione della famiglia imperiale, come testimoniato dal ritrovamento di una scultura in marmo greco raffigurante forse Livia o, più probabilmente, Ottavia, sorella dell'Imperatore Augusto. Ulteriori modifiche furono apportate in età traianea, quando fu eretto un nuovo muro perimetrale che ampliò lo spazio per 5 m in larghezza, e tra la fine del II e gli inizi del III secolo d.C., con l'innalzamento dei piani pavimentali e il parziale rifacimento della fronte occidentale.

Come molti altri edifici romani, la struttura divenne oggetto di spoliazione nella tarda antichità, all'incirca dal V secolo, finché, dopo un lungo periodo di abbandono e di sporadica frequentazione, tra XII e XIII secolo si impiantò sull'area una nuova serie di edifici, di cui restano le fondazioni in ciottoli fluviali e parte degli alzati in laterizi, segno della ripresa della vita cittadina.

L'area dovette poi ritrovare la sua vocazione pubblica nel pieno XIV secolo, quando probabilmente fu acquisita dal Comune, e si procedette a una nuova ristrutturazione urbanistica. Dopo la metà del XVI secolo, vi ritroviamo l'Orto Botanico, di cui gli scavi offrono testimonianza nella cisterna e in una vasca cruciforme, destinata verosimilmente alle colture acquatiche.

Dott.ssa Laura Forte

Bibliografia

Marchesi M. (a cura di), *I Romani in Sala Borsa. La basilica civile di Bononia*, catalogo, Grafiche dell'Artiere, Bologna, 2003.

Ortalli J., *Il centro civico di Bologna romana. Lo scavo archeologico dell'ex Sala Borsa*, in *Il palazzo comunale di Bologna. Storia, architettura e restauri*, Bottino C. (a cura di), Compositori, Bologna, 1999, pp. 18-33; *La città romana: il paesaggio urbano*, in *Storia di Bologna*, vol. I, *Bologna nell'antichità*, Bononia University press, Bologna, 2005, pp. 479-514.

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica Italiana. Con il Patrocinio della Commissione europea; con il Patrocinio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo; del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; con la collaborazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile.

MAIN SPONSOR



SPONSOR



GRAZIE A



MEDIA PARTNER



CON IL PATROCINIO DI

